



Rassegna Stampa 4 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

200

MILIONI

Le risorse del Pnrr che saranno destinate all'edilizia popolare

CABINA DI REGIA

Pnrr, revisione da 2,1 miliardi
Un miliardo alle case green

Perrone e Trovati — a pag. 3

Pnrr, revisione da 2,1 miliardi. Un miliardo alle case green, 200 milioni agli alloggi popolari



Mezzo miliardo via dai crediti d'imposta della Zes unica: la dote sarà sostituita da fondi nazionali

Cabina di regia

Tramonta la liberalizzazione ferroviaria e debutta la nuova facility per l'housing verde

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

L'ultima rimodulazione del Pnrr italiano prende forma alla vigilia dell'accredito della nona rata da 12,8 miliardi che dovrebbe essere ufficializzato in queste ore. A illustrarne i dettagli è stato il ministro Tommaso Foti prima nella rapidissima cabina di regia riunita ieri in tarda mattinata per un quarto d'ora e poi, soprattutto, nella successiva audizione davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio di Camera e Senato.

I ritocchi riguardano una novantina di misure e, accanto ai consueti correttivi tecnici su milestone e target per assicurarne il raggiungimento, muove in tutto 2,1 miliardi di euro. A perdere risorse è prima di tutto, come largamente annunciato, il progetto di liberalizzazione dei servizi ferroviari Intercity e regionali che sarebbe dovuto decollare attraverso la Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare e poi noleggiare i treni per i candidati a offri-

re il servizio in regime di concorrenza.

L'obiettivo, a cui erano collegati 1,2 miliardi di euro, è stato accantonato dal Governo poche settimane dopo averlo negoziato con la Commissione Ue. Ma la perdita dei fondi è stata scongiurata dalla revisione, che mette in campo una nuova facility da un miliardo da utilizzare per interventi di rafforzamento dell'offerta di case green, a elevata efficienza energetica. Ulteriori 200 milioni saranno impiegati per potenziare la misura già esistente sull'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica (inserita nel Pnrr con la maxi rimodulazione di novembre 2023), che registra un surplus di domande. Per questa via si irrobustisce il Piano casa, come annunciato nelle scorse settimane da diversi esponenti dell'Esecutivo.

Mezzo miliardo se ne va invece dal capitolo che finanzia i crediti d'imposta degli investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno, perché - ha spiegato il ministro - «le difficoltà di rendicontazione erano incompatibili con le scadenze del Piano». Le risorse europee saranno però sostituite da fondi nazionali in un bilancio che, sempre in virtù della stessa riscrittura, trova nuovi spazi per il dirottamento sui fondi Ue di altri 700 milioni destinati agli sconti fiscali di Transizione 5.0, oggetto di un eterno balletto nelle continue correzioni del Pnrr. Quest'ultimo dare e avere sembra però preoccupare il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che in cabina di regia, a quanto risulta al Sole 24 Ore, ha manifestato una forte perplessità sulla fattibilità tecnica dell'operazione. Sotto osser-

vazione è finita anche la riforma degli incentivi sulla quale è alta la tensione tra Mef e Mimit, da cui però trapela serenità sul raggiungimento del target.

Il ministero dell'Ambiente ha dovuto riprogrammare circa 232 milioni: 33 milioni ancora una volta dalle colonnine elettriche, 73 milioni dall'investimento fognature e depurazione, 100 milioni dall'agro-voltaico e 26 milioni dall'intervento per l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime critiche. L'Agricoltura, da parte sua, ha ridotto di 12 milioni la voce "meccanizzazione" e di 158 milioni il parco agri-solare. Altri 90 milioni si liberano dalla misura LogIN del ministero delle Infrastrutture, che ne valeva 157 in tutto e puntava a sostenere la trasformazione digitale delle imprese di trasporto merci e logistica. A ricevere fondi aggiuntivi dal nuovo giro di giostra sono la facility relativa alle comunità energetiche, che guadagna 173 milioni, l'autoproduzione di energia delle Pmi (+32 milioni) e l'elettrificazione delle ferrovie (+94 milioni).

Più in generale, il doppio appuntamento a Palazzo Chigi e in Parlamento ha rappresentato per Foti l'occa-



sione per ringraziare tutti i soggetti attuatori e rivendicare i risultati italiani. «Con la nona rata in arrivo siamo a 166 miliardi effettivamente incassati, pari all'85% della dotazione del Piano», ha sottolineato il ministro. «Siamo gli unici ad aver raggiunto a oggi questo dato assieme alla Francia, che però è titolare di un Pnrr da 40 miliardi contro i nostri 194,4».

Alla conclusione mancano 159 obiettivi, che si aggiungono ai 456 raggiunti sinora (il 72% delle milestone e dei target previsti): centrarli entro il 30 giugno servirà a ottenere anche la decima e ultima rata da 28,4 miliardi. La revisione varata ieri andrà inviata a Bruxelles in queste ore per essere approvata definitivamente dal Consiglio entro il 31 agosto. Parte dunque il rush finale: per dirla con Foti, «la fase più delicata e decisiva». Da qui il monito: «Tutte le amministrazioni preposte sono chiamate a completare le misure e, soprattutto, ad accelerare la rendicontazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,13%

IL PESO SUL PIL DEL PNRR

Il piano di ripresa e resilienza (PNRR) dell'Italia prevede un budget totale di 194,4 miliardi di euro, pari al 9,13% del Pil.

12,8 miliardi

NONA RATA PNRR

L'accredito della nona rata da 12,8 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrebbe essere ufficializzato in queste ore



Risorse europee.

Il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti

DECRETO COESIONE I NUMERI: 2200 DOMANDE PRESENTATE PER 153 MILIONI DI EURO

La carica delle nuove imprese con le risorse di «Resto al Sud» Sempre più giovani donne scelgono di avviare un'attività

● **ROMA.** Sempre più giovani donne scelgono di rimanere nel Sud Italia e di avviare un'attività economica. Sono oltre 2.200, per 153 milioni di euro di agevolazioni, le domande già presentate per Resto al Sud 2.0, la misura del decreto Coesione pensata per sostenere l'avvio di nuove imprese e attività professionali nelle regioni della Zona Economica Speciale da parte di under 35. E la maggior parte delle domande arriva appunto da giovani donne.

I dati di avanzamento al 15 maggio 2026 sull'incentivo, inserito nell'ambito del Piano integrato autoimpiego e co-finanziato dall'Unione europea attraverso il Programma nazionale giovani, donne e lavoro, riportano inoltre ulteriori 2.596 domande attualmente in fase di compilazione.

A differenziare la misura Resto al Sud 2.0 dall'intervento Autoimpiego Centro-Nord è, in particolare, la più alta partecipazione femminile. «Un dato che fa emergere la sempre maggiore volontà di protagonismo delle donne nelle regioni del Sud», commenta la ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone. Le nuove imprese e i nuovi studi professionali incentivati saranno infatti per il 40% a conduzione femminile nelle regioni Zes, con uno scarto del 5% rispetto al Centro-Nord del Paese. «Un andamento positivo per il trend di crescita dell'occupazione femminile nel Mezzogiorno - continua Calderone - che va letto anche in funzione della consueta maggiore presenza di lavoratrici dipendenti nelle attività imprenditoriali guidate da donne. L'incentivo per l'autoimpiego al Sud si candida a diventare un virtuoso esem-

pio di alleanza positiva tra lavoro autonomo e dipendente e di un sistema economico che ha fiducia nel futuro».

Sul piano territoriale, la Campania fa registrare il maggior numero di giovani under 35 coinvolti (1.140), seguita da Sicilia (338), Puglia (256) e Calabria (251). Completano il quadro del Mezzogiorno Sardegna (133), Abruzzo (127), Basilicata (67) e Molise (42).

L'analisi degli strumenti scelti nelle domande per le agevolazioni di Resto al Sud 2.0 evidenzia come 1.123 domande riguardino la forma del voucher a fondo perduto - fino a un importo di 40.000 euro (elevabile a 50.000) -, mentre 1.090 siano relative al contributo a fondo perduto per programmi di investimento fino a 200 mila euro.

Su scala nazionale, le richieste di accesso alle agevolazioni del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, gestite da Invitalia, sono state 3.417 con una richiesta di incentivi pari a 200 milioni

di euro. Una cifra che corrisponde al 35% della dotazione disponibile per le agevolazioni finanziarie alle nuove attività economiche da parte di giovani dai 18 ai 35 anni di età che siano disoccupati o inoccupati, disoccupati inseriti nel Programma GOL o *working poor*. Il 75% delle domande riguarda attività d'impresa mentre il restante 25% è riferito a iniziative di lavoro autonomo o attività libero-professionali.

I settori con maggior richiesta sono quelli del turismo (889), dei servizi alla persona (753) e dei servizi per le PMI (603) ma sono presenti in buon numero anche le attività manifatturiere (263 domande) e del settore ICT (277).

[Ansa]



LAVORO Marina Calderone



La corsa «green»

Sì dell'Ue alla deroga contro il caro-energia: 13,6 miliardi e Pnrr rivisto. I sindacati a Decaro: Ilva verso il precipizio

MASSARI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

PATTO DI STABILITÀ

Via libera alla richiesta italiana di flessibilità, ma insieme arriva un pacchetto di richiami dai conti pubblici al fisco, a salari, povertà e pensioni

ALLARME OCSE

«Per Roma shock dai prezzi energetici». La proposta consente di usare fino allo 0,3% del Pil all'anno (dal 2026 al 2028) per misure energetiche

Ue, ok alla deroga sull'energia ma accise e salari da rivedere

Giorgetti: recepite le nostre proposte. Caro bollette, misure fino allo 0,3% del Pil

SABINA ROSSET

● **BRUXELLES.** Via libera di Bruxelles alla richiesta italiana di maggiore flessibilità contro il caro-energia, ma insieme arriva un pacchetto di richiami che spaziano dai conti pubblici al fisco, dai salari alla povertà, fino alle pensioni e al mercato del lavoro. Nel giorno delle raccomandazioni del Semestre europeo, la Commissione apre infatti all'estensione della clausola nazionale di salvaguardia per la difesa anche a misure per rafforzare la resilienza energetica, mentre invita Roma a mantenere la rotta del risanamento dei conti, a limitare gli interventi contro il caro-bollette a misure «temporanee» e «mirate» e a proseguire sulle riforme.

FLESSIBILITÀ LIMITATA - «Proporiamo una flessibilità fiscale limitata per affrontare le sfide della crisi energetica», annuncia il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis. La proposta consentirà di usare fino allo 0,3% del Pil all'anno nel 2026, 2027 e 2028 per misure energetiche, con «un limite cumulato pari allo 0,6% del Pil nell'arco dei 3 anni». Un'apertura salutata con favore dal governo. «È un risultato estremamente importante che in molti consideravano impossibile», afferma la presidente del Consiglio

Giorgia Meloni. La flessibilità sulla crisi energetica «ci consentirà di spendere 14 miliardi di euro nei prossimi tre anni per mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia che colpisce le famiglie vulnerabili, le imprese energivore, gli italiani». Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, Bruxelles «ha recepito le nostre proposte, frutto di un lavoro lungo, serio e riservato». Lo stesso Dombrovskis osserva che, «considerato il forte interesse dell'Italia per questa soluzione di flessibilità fiscale», si può «presumere» che Roma userà la clausola.

ISTRUZIONI PER L'USO - Accanto all'apertura sull'energia, intanto, Bruxelles ricorda che le misure adottate dall'Italia contro il caro-energia valgono oggi circa lo 0,1% del Pil e potrebbero arrivare allo 0,3% se prorogate fino a fine anno. Avverte inoltre che la riduzione «non mirata» delle accise sui carburanti, come mostrato dall'esperienza della crisi energetica del 2022-2023, comporta «elevati costi fiscali» ed è «socialmente ed economicamente inefficiente». Le raccomandazioni all'Italia sono comunque sei: rispettare il percorso di correzione dei conti, accelerare Pnrr e fondi di coesione, sostenere ricerca e innovazione, rafforzare pubblica amministrazione e giustizia, spingere sulla transizione energetica e affrontare le criticità del mercato del lavoro, della sanità e dell'inclusione so-

ciale. Pur non risparmiando dunque richiami, il giudizio complessivo appare tuttavia meno severo rispetto ai Semestri europei degli anni passati. La Commissione riconosce infatti i progressi compiuti sul fronte dei conti pubblici, giudica nel complesso soddisfacente l'attuazione degli impegni assunti da Roma e apre persino a nuovi margini di flessibilità per gli investimenti energetici. Per ora, l'Italia resta in procedura per deficit eccessivo assieme ad altri otto Paesi (esce Malta, si raccomanda l'ingresso della Bulgaria).

CAPITOLO FISCALE - Il capitolo fiscale appare severo: per Bruxelles continua a gravare soprattutto sul lavoro, mentre evasione e complessità restano elevate. C'è un ricorso crescente a regimi di tassazione piatta e misure assimilabili a condoni fiscali rischiano di indebolire il rispetto degli obblighi tributari. Viene ancora una volta ribadita



la richiesta di aggiornare i valori catastali e di ridurre agevolazioni fiscali e sussidi ambientalmente dannosi.

Nel documento di lavoro che accompagna i documenti del Semestre, i servizi della Commissione affermano anche che «vi è margine per spostare parte del carico fiscale relativamente elevato che grava sul lavoro verso altre basi imponibili attualmente sottoutilizzate, tra cui il patrimonio e le successioni». Sul fronte sociale Bruxelles avverte intanto che la «povertà assoluta ha raggiunto negli ultimi anni livelli storicamente elevati», interessando l'8,4% delle famiglie e il 13,8% dei bambini.

[ansa]



la sede della Commissione europea a Bruxelles

La corsa «green»

Sì dell'Ue alla deroga contro il caro-energia: 13,6 miliardi e Pnrr rivisto. I sindacati a Decaro: Ilva verso il precipizio

MASSARI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

Rimodulazione Pnrr per 2 miliardi

Le spese riprogrammate destinate a treni elettrici e a misure per accelerare la transizione dai combustibili fossili

● **ROMA.** Arriva una nuova rimodulazione del Pnrr per circa 2 miliardi con misure anche per l'energia anche in linea con la decisione dell'Ue per una flessibilità fiscale limitata per affrontare le sfide della crisi energetica con «misure che accelerino la transizione lontano dai combustibili fossili». La ridefinizione del programma è stata decisa dopo la cabina di regia a Palazzo Chigi: «Il Piano non è ancora terminato, fermo restando che la stessa Commissione europea ha recentemente evidenziato il primato italiano nella sua attuazione. Siamo ora entrati nella fase finale, quella più delicata e decisiva, la fase che ci porterà a richiedere la decima e ultima rata», afferma il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, che in audizione in Senato sugli aspetti operativi spiega che «abbiamo predisposto 90 revisioni di ordine meramente tecnico su semplificazioni per le pubbliche amministrazioni centrali e periferiche e abbiamo fatto una rimodulazione finanziaria per circa 2,1 miliardi».

In particolare Foti ricorda che sono stati tolti in totale 1,290 milioni al Mit; il Masaf ha ridotto di 12 milioni di euro la voce meccanizzazione e di 158 milioni quella relativa al parco agricolo perché erano programmi non coerenti con le tempistiche del piano; il Mase ha riprogrammato circa 232 milioni di euro derivanti da una riduzione di 33 milioni per le colonnine elettriche, 73

milioni per investimento fognature e depurazione, 100 milioni di agrivoltaico e 26 milioni per investimento nell'approvvigionamento sostenibile delle materie prime critiche. «Vi sono poi 500 milioni relativi al credito imposta zes che abbiamo dovuto necessariamente traslare ad altra misura al di fuori del Pnrr perché le difficoltà di rendicontazione erano incompatibili con le scadenze del piano».

Il reimpiego degli oltre 2 miliardi previsti dalla rimodulazione delle risorse del Pnrr sarà destinato soprattutto a efficientamento energetico, a industria 5.0, housing e Pmi. Nel dettaglio «200 milioni sono stati destinati - spiega Foti - all'efficientamento energetico Erp dove mancano risorse rispetto alle domande presentate, 700 milioni sono stati trasferiti sulla misura industria 5.0, 1 miliardo riservato all'housing con uno strumento finanziario con l'obiettivo dell'efficientamento energetico, 173 milioni sono stati trasferiti sullo strumento finanziario relativo alle comunità energetiche, 32 milioni per le Pmi per la produzione di energia, 94 milioni per l'acquisto di treni elettrici».

[ansa]



RINNOVABILI Ulteriori incentivi



NUOVE FRONTIERE SPOSTAMENTI SMART

L'INCONTRO IN REGIONE

Dai treni agli autobus alla sharing mobility: l'obiettivo è l'utilizzo di un unico ticket con una sola piattaforma digitale

La sfida della mobilità «Tutto con un biglietto»

Conclusa la fase pilota dei progetti MaaS: ora si apre un nuovo ciclo

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Un solo biglietto per spostarsi ovunque in Puglia, passando dal treno all'autobus fino ai servizi di *sharing mobility*, attraverso un'unica piattaforma digitale. È la prospettiva indicata dalla Regione al termine di MaaS4Puglia e MaaSBarì, i progetti dedicati alla Mobility as a Service illustrati ieri nella sala Di Jeso della Presidenza della Regione, nel corso di un incontro moderato dal direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno», Mimmo Mazza.

I numeri certificano l'interesse dei pugliesi verso un modello di mobilità integrata: oltre 11.500 utenti iscritti al sistema regionale, circa 10mila download delle applicazioni dedicate e più di 7.200 persone che hanno effettuato almeno un acquisto utilizzando i servizi MaaS. La fase pilota, sostenuta da un investimento complessivo di 3,4 milioni di euro, ha consentito di mettere in rete operatori pubblici e privati del trasporto: da Trenitalia a Cotrap, dalle Ferrovie Sud Est alle Ferrovie Appulo Lucane, passando per Ferrotramviaria, Ferrovie del Gargano e le aziende del trasporto urbano locale.

«Con MaaS4Puglia - ha dichiarato l'assessore regionale ai Trasporti e alla Mobilità, Raffaele Piemontese - abbiamo dimostrato che innovazione e digitalizzazione possono migliorare concretamente la vita delle persone, facilitando gli spostamenti quotidiani e incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico e della sharing mobility. La sfida era costruire un sistema accessibile non solo nelle grandi città ma sull'intero territorio regionale. Oggi chiudiamo una sperimentazione importante, ma soprattutto apriamo una nuova fase per la mobilità pugliese, sempre più interconnessa, sostenibile e vicina ai bisogni delle comunità».

L'obiettivo, emerso durante il confronto, è trasformare questa esperienza in un servizio

stabile, capace di offrire ai cittadini un accesso unificato ai diversi mezzi di trasporto e di favorire l'integrazione tariffaria tra operatori. Una svolta che punta a rendere sempre più concreto il concetto di biglietto unico regionale.

In questo scenario, Bari rappresenta il caso più avanzato in Puglia. Tra settembre 2024 e aprile 2026, il progetto MaaSBarì ha registrato oltre 21mila utenti iscritti, più di 14mila utenti attivi e oltre 400mila viaggi tracciati, sostenuti da 1,23 milioni di euro di incentivi. Studenti e pendolari hanno rappresentato il 91,8 per cento degli utilizzatori, confermando come il sistema sia stato adottato soprattutto per gli spostamenti quotidiani.

«Il progetto - ha sottolineato il sindaco, Vito Leccese - ci ha fornito la infrastruttura tecnologica. Ora il nostro traguardo è consolidare questo risultato, integrarlo con il Brt in corso di realizzazione e offrire ai cittadini un sistema di mobilità all'altezza di una moderna città europea». Sulla stessa linea l'assessore comunale alla Mobilità sostenibile, Domenico Scaramuzzi: «Con MaaS Bari abbiamo dimostrato che la mobilità pubblica può essere smart, integrata e, soprattutto, conveniente. I risultati di questo test ci consegnano uno strumento maturo per il prossimo passo: un titolo di viaggio unico integrato che accompagna il cittadino dall'autobus al treno, dalla bici condivisa al monopattino, in un'unica esperienza digitale».

La Regione ha poi esteso all'intero territorio l'iniziativa già testata nel capoluogo, coinvolgendo non solo le principali città di provincia ma anche comuni strategici come Monopoli, Gallipoli, San Giovanni Rotondo, Manduria, Fasano e Trani. Un passaggio considerato essenziale per arrivare, in prospettiva, a un sistema di trasporto interconnesso su scala regionale.





REGIONE L'incontro nella sala Di Jeso della presidenza

FOGGIATODAY

INFO-POINT TURISMO

Dalla Regione, 1 milione e mezzo di euro per gli info-point turistici: la quota maggiore alla Capitanata

Foggia riceve 425.410,20 euro per supportare i suoi 22 info-point. Il contributo è erogato nella forma della sovvenzione diretta e copre fino al 100% dei costi effettivamente sostenuti dal beneficiario. L'importo massimo concedibile per singola proposta progettuale è di € 16.000,00



Redazione

01 giugno 2026 16:39

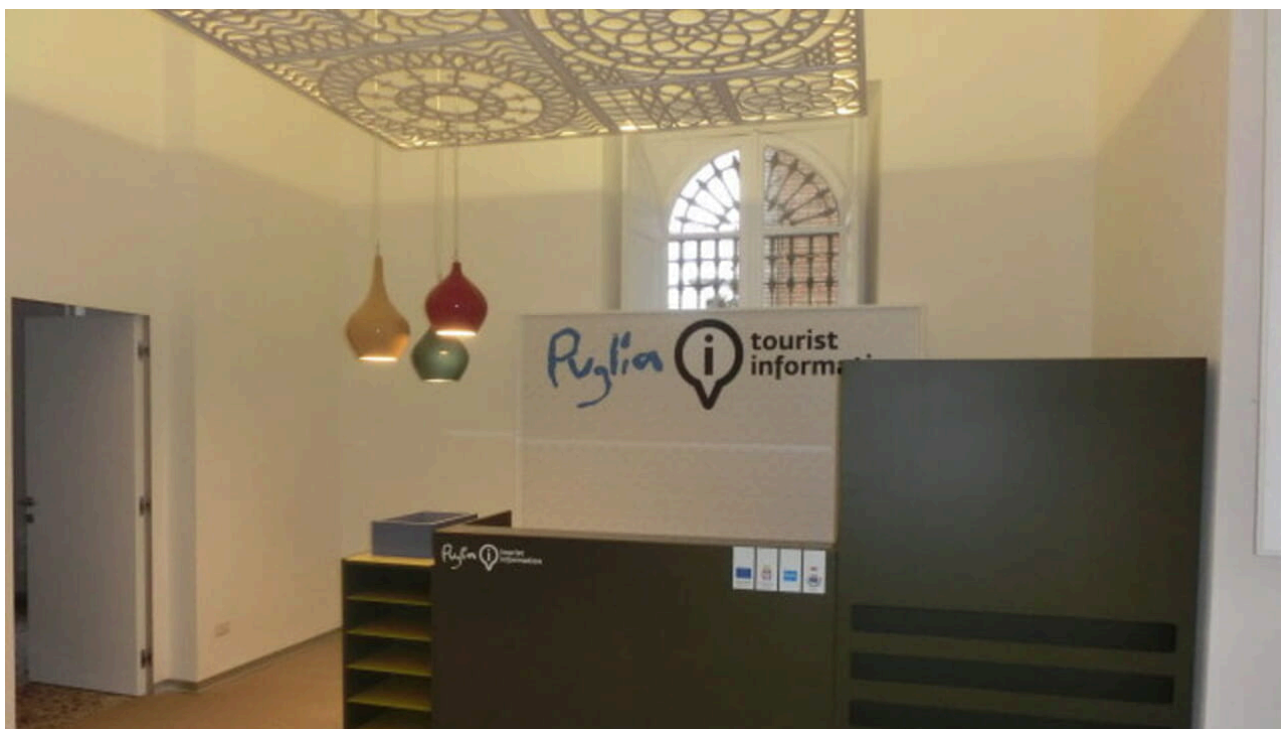


Immagine di repertorio

Pubblicato stamane - lunedì 1° giugno - sul Burp della Regione Puglia l'avviso pubblico che mette in campo 1,5 milioni di euro per potenziare e qualificare la rete regionale degli info-point turistici.

Con la determina dirigenziale n. 00151/2026, il Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio ha adottato il programma e le linee guida dell'avviso pubblico destinato agli enti locali che gestiscono — o intendono attivare — un punto di informazione turistica sul territorio pugliese. Le risorse rientrano nell'Area tematica 3, Linea di intervento 3.2 del POC Puglia 2021-2027, il Programma Operativo Complementare che integra i fondi europei di coesione con risorse nazionali e regionali. La dotazione potrà essere ulteriormente incrementata qualora si rendano disponibili risorse aggiuntive da riprogrammazioni finanziarie o da altre fonti statali e regionali.

Soddisfatta l'Assessora al Turismo della Regione Puglia: "Gli Info-point sono il primo punto di contatto tra il visitatore e la comunità che lo accoglie. Qualificarli significa costruire un'accoglienza radicata nei territori, nelle persone, nel lavoro quotidiano dei Comuni. Incrementare le risorse significa dare continuità a chi aveva già dimostrato di voler investire sull'accoglienza e ampliare il numero dei progetti

ammessi. La qualità dell'esperienza che il visitatore vive in Puglia dipende dalla coerenza del sistema su tutto il territorio. Costruiamo una rete che sia davvero tale."

L'avviso copre interventi finalizzati ad alzare il livello qualitativo dei servizi offerti dagli info-point: dotazioni tecnologiche innovative, adeguamento delle strutture fisiche, attività di formazione professionale per il personale, tutto nel rispetto degli standard qualitativi definiti nelle linee guida allegate alla determina. Il contributo è erogato nella forma della sovvenzione diretta e copre fino al 100% dei costi ammissibili effettivamente sostenuti dal beneficiario. L'importo massimo concedibile per singola proposta progettuale è di € 16.000,00.

La ripartizione territoriale della dotazione complessiva è costruita su criteri oggettivi e dati ufficiali Istat, seguendo tre parametri: la superficie territoriale (peso del 30%, pari a € 450.000,00), le presenze turistiche 2024 validate da Istat nel 2025 (peso del 50%, pari a € 750.000,00) e un indice di fabbisogno dei servizi di informazione e accoglienza turistica (peso del 20%, pari a € 300.000,00).

La ripartizione dei fondi tra le province pugliesi vede Foggia ricevere la quota più consistente con 425.410,20 euro, supportando i suoi 22 info-point. Segue Lecce, con 338.211,17 euro destinati ai 44 info-point, il numero più alto nella rete regionale. A Bari vanno 286.451,83 euro per i 25 info-point, mentre Brindisi ottiene 193.517,55 euro per i suoi 13 punti informativi. Taranto, con altrettanti 13 info-point, riceverà 152.880,99 euro. Infine, alla provincia Bat sono assegnati 103.528,25 euro per i 6 info-point presenti.

Possono presentare domanda i soggetti pubblici — Comuni, Unioni di Comuni e altri enti locali — che gestiscono o intendono istituire un info-point turistico aderente alla Rete Regionale, nel rispetto dei requisiti previsti dall'avviso. Trattandosi di fondi pubblici con copertura al 100%, non è richiesto cofinanziamento da parte del proponente. Le proposte progettuali devono essere presentate esclusivamente in modalità telematica, tramite la piattaforma informatica disponibile al portale sistema.regione.puglia.it.

La domanda, generata automaticamente dalla piattaforma, deve essere firmata digitalmente e caricata entro i termini stabiliti. Le proposte progettuali potranno essere presentate a partire dal quinto giorno successivo alla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) e fino alle ore 12:00 del ventesimo giorno successivo alla data di pubblicazione stessa. Tutta la

modulistica editabile è disponibile su sistema.regione.puglia.it, sezione "Catalogo bandi", e sul sito www.regione.puglia.it, nelle sezioni URP Comunica e Amministrazione Trasparente. Tutta la modulistica editabile è disponibile su sistema.regione.puglia.it, e sul sito www.regione.puglia.it, nelle sezioni URP Comunica e Amministrazione Trasparente.

Sì alla flessibilità sull'energia, ma la Ue richiama l'Italia su spesa, lavoro e istruzione

Bruxelles. Le raccomandazioni della Commissione europea: il Paese continua ad avere uno squilibrio economico (a differenza della Grecia). «Prepararsi a esborsi per la difesa più elevati»

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Come di consueto in primavera, la Commissione europea ha presentato ieri le nuove raccomandazioni-paese. Quelle relative all'Italia spaziano dalla lotta al lavoro nero alla promozione dell'istruzione universitaria. Ha anche colto l'occasione per esortare il governo a rispettare il percorso di correzione della spesa pubblica. Infine, ha avvertito che il paese continua ad essere segnato da uno squilibrio economico (a differenza della Grecia che invece è uscita dalla specifica procedura).

Sul fronte delle raccomandazioni-paese, l'esecutivo comunitario suggerisce all'Italia, tra le altre cose, di prepararsi a una spesa militare strutturalmente più elevata; di ridurre i sussidi dannosi all'ambiente; di meglio sfruttare il risparmio privato (pari all'11% del Pil nel 2025); di promuovere la commercializzazione delle innovazioni universitarie; di modernizzare ulteriormente la giustizia; e di agire per evitare l'emigrazione di giovani, spesso molto istruiti.

Bruxelles si riferisce anche all'importanza di promuovere la contrattazione collettiva, per sostenere

salari adeguati; di lottare contro il lavoro in nero; di migliorare la spesa delle amministrazioni pubbliche; di accelerare l'elettrificazione del paese, anche attraverso una riforma del sistema di autorizzazioni; di liberalizzare i settori ancora protetti; di affrontare le carenze del sistema sanitario - preoccupano le liste d'attesa per gli esami clinici nonché la mancanza di medici e infermieri.

Ridurre i sussidi dannosi all'ambiente, sfruttare meglio il risparmio privato e agire per una giustizia più moderna

Quest'anno le raccomandazioni-paese giungono in un contesto incertissimo. Oltre alla guerra contro l'Iran, e al blocco dello Stretto di Hormuz, l'Europa deve fare i conti con la concorrenza cinese e l'avvento dell'intelligenza artificiale. «A causa della guerra in Medio Oriente, sono a rischio in Europa fino a 1,3 milioni di posti di lavoro», ha avvertito la vicepresidente della Commissione Roxana Minzatu. In pericolo sono il settore auto, l'edilizia, i trasporti, ma anche le batterie e l'acciaio.

Insieme ad altri sette paesi membri, l'Italia beneficia di un ag-

giustamento di bilancio di sette anni, anziché di quattro. In questo contesto, la Commissione è stata chiamata a valutare l'attuazione delle riforme e delle misure su cui il paese si è impegnato. Nel complesso, Bruxelles «ritiene che tutti gli Stati membri interessati abbiano adempiuto ai propri impegni in modo soddisfacente».

Nel contempo, ha confermato l'apertura alla flessibilità di bilancio, preannunciata nei giorni scorsi.

Nell'ambito del limite massimo esistente (pari all'1,5% del Pil) per le spese aggiuntive destinate alla difesa, l'esecutivo comunitario permetterà nel periodo 2026-2028 di destinare lo 0,3% del Pil annuo a investimenti a favore della «resilienza energetica». Il limite massimo sarà di 0,6% del Pil sul triennio. La decisione è giunta dopo che l'Italia aveva chiesto flessibilità di bilancio per finanziare gli extra costi energetici provocati dalla guerra contro l'Iran.

A ben vedere la soluzione presentata ieri da Bruxelles, e che conferma le voci della vigilia, va incontro soprattutto alle richieste della Spagna, che aveva chiesto flessibilità di bilancio per aumentare gli investimenti, non la spesa corrente (*si veda Il Sole 24 Ore del 2 e del 4 giugno*). Il commissario all'Economia Valdis

Dombrovskis ha confermato ieri che la nuova flessibilità di bilancio potrà essere utilizzata, ad esempio, per sussidiare l'acquisto di auto elettriche, non per tagliare le accise.

Sempre sul fronte dei conti pubblici, Bruxelles esorta il governo a garantire che «la spesa netta rispetti il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio». La richiesta giunge dopo che gli ultimi dati hanno mostrato un deficit nel 2025 del 3,1% del Pil. Rispetto al passato, le raccomandazioni-paese non si concentrano sui dati di bilancio, ma hanno uno scopo assai più ampio, anche perché dovrebbero servire in ultima analisi a convogliare il denaro del bilancio comunitario 2028-2034.

Infine, Bruxelles ha fatto il punto anche sugli squilibri economici. Tre paesi non sono più oggetto di questa procedura - la Grecia, i Paesi Bassi e la Svezia -, «poiché le loro vulnerabilità macroeconomiche sono diminuite nel corso degli anni». L'Italia, l'Ungheria e la Slovacchia continuano invece a registrare squilibri, «poiché le loro vulnerabilità rimangono significative». La Romania, infine, continua a registrare squilibri macroeconomici eccessivi, «poiché le sue vulnerabilità restano gravi».



Le raccomandazioni della Commissione Ue all'Italia

1

Sostenibilità finanziaria e riforme fiscali

Prioritario è rientrare nel percorso correttivo della spesa netta definito dal Consiglio il 21 gennaio 2025, in risposta allo scostamento registrato nel 2025. Nella Difesa, è necessario aumentare strutturalmente la spesa per il settore, migliorando al contempo l'efficienza della gestione della spesa.

industriale che riduca i divari territoriali, razionalizzando le politiche correnti e allineandole ai grandi progetti infrastrutturali.

4

Efficienza della pubblica amministrazione, giustizia e concorrenza

Viene richiesto un miglioramento della capacità amministrativa, soprattutto quella legata al

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margini agli investimenti in fonti alternative all'energia fossile, non al taglio delle accise

Le ricadute

Meloni: l'Italia indica la strada
Giorgetti soddisfatto: esito
che sembrava impensabile

Dopo la lunga battaglia negoziale di questi mesi l'Italia ha ottenuto il primo via libera sull'estensione all'energia della clausola di salvaguardia nazionale già riconosciuta per la difesa. La partita non è finita: la proposta della Commissione deve ora andare al Consiglio europeo e soprattutto vanno chiariti i confini delle misure finanziabili attraverso la deroga, che permette di assegnare all'energia fino a 7 miliardi di quest'anno e 14 cumulati nel 2026-28 (rispettivamente lo 0,3% e lo 0,6% del Pil) all'interno degli spazi fiscali (fino a 35 miliardi, l'1,5% del Pil) fin qui riservati a sicurezza e riarmo. Ma il risultato politico c'è tutto.

«L'Italia ancora una volta indica la strada», rivendica la premier Giorgia Meloni, citando anche l'accordo sui rimpatri. «La maggiore flessibilità di bilancio ci consentirà di spendere 14 miliardi in tre anni per mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia che colpisce le famiglie vulnerabili, le imprese energivore, gli italiani». E il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, può dirsi «soddisfatto perché la Commissione, impensabile fino a qualche mese fa, ha recepito le nostre proposte, frutto di un lavoro lungo, serio e riservato». «Noi portiamo a casa i risultati, su questo dossier ci sono stati troppi gufi», aggiunge. L'ottimismo sull'esito del negoziato, espresso dal ministro al Festival di Trento (Il Sole 24 Ore del 22 maggio), si è rivelato insomma ben riposto.



Il ministro Giorgetti esulta.

«Noi portiamo a casa i risultati, su questo dossier ci sono stati troppi gufi»

Gli aspetti da definire restano, però, tanti. A partire dai tempi, non brevissimi, di attivazione della clausola e, variabile ancora più decisiva, dagli interventi effettivamente finanziabili con i margini di bilancio aperti da Bruxelles. «Nel momento in cui verranno precisati i limiti di utilizzo il ministero dell'Economia si riserva di fare le proposte più mirate a tutela di imprese e famiglie», dice infatti Giorgetti.

In mattinata il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis si era affrettato a precisare che «questa flessibilità aggiuntiva non copre le misure che sovvenzionano l'uso di

combustibili fossili, come le riduzioni mirate delle accise». Ma questo era chiaro fin dall'inizio, e lo stesso Governo ha avviato una riduzione progressiva degli sconti sui carburanti che presto potrebbero arrivare al tramonto. Proseguire con gli sconti fino a fine anno, calcola Bruxelles, costerebbe 7 miliardi. L'obiettivo è invece favorire «misure che ci aiutano a ridurre la nostra dipendenza da combustibili fossili», ha proseguito Dombrovskis. Il panorama che ne deriva è potenzialmente ampio, e può contenere investimenti nelle reti e nelle rinnovabili, batterie per l'accumulo ma anche aiuti a famiglie e imprese per sfruttare fonti alternative ai combustibili fossili per il funzionamento degli impianti, il riscaldamento e anche la mobilità (monopoli cinesi permettendo). La spinta a elettrificazione e rinnovabili è al centro del resto di una delle sei «Raccomandazioni» rivolte ieri dalla Commissione all'Italia con un documento da 17 pagine, insieme a un'accelerazione sull'utilizzo dei fondi di coesione che da noi «resta sotto la media Ue». Proprio da lì, propone Bruxelles, andrebbero pescate risorse per l'energia, ma le Re-

gioni hanno già alzato barricate.

Fra gli effetti collaterali, benefici, dell'ok alla richiesta italiana sulla deroga c'è poi il fatto che il meccanismo non ipoteca a priori il tentativo residuo di uscire dalla procedura per disavanzi eccessivi. Roma spera in una revisione ulteriore del deficit 2025 a ottobre: se il ricalcolo lo porterà sotto il 3%, la clausola potrebbe essere attivata scorpendo la spesa aggiuntiva dal deficit oltre che dalla traiettoria della spesa primaria netta. Se il 3,1% sarà confermato, invece, restare in procedura per finanziare l'energia sarebbe comunque meno indigesto sul piano politico che farlo per il riarmo.

Per il momento, solo Malta esce dalla procedura. Ma l'Italia ottiene una valutazione positiva sul rispetto dei vincoli di spesa, perché nonostante lo sfioramento «marginale» del 2025 (dovuto prima di tutto al Superbonus) il Paese ha adottato le «misure efficaci» chieste dalle regole, tenuto conto anche della riduzione del deficit (nel 2024 era al 3,4%).

Ma tutto questo non permette di rilassarsi sulla correzione dei conti. Che deve proseguire anche per permettere all'Italia di affrontare le «significative pressioni fiscali» che arriveranno dall'invecchiamento della popolazione. E per «sostenere livelli strutturalmente più elevati di spesa per la difesa», che per Bruxelles va «rafforzata» in fretta dopo l'1,2% del Pil 2025 (i criteri Nato, che vedono l'Italia al 2%, sono diversi). La spesa pubblica che già c'è va poi riqualificata. Soprattutto in settori chiave come la sanità, dove le liste d'attesa «sempre più lunghe» superano «significativamente» la media Ue e sono aggravate dalle «notevoli disparità territoriali» dovute anche alla «carenza di personale sanitario».

—M.Per.
G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità bocciata: «Liste d'attesa sempre più lunghe». Alert sulle spese in difesa, dopo l'1,2% del Pil del 2025

Rinnovabili e progetti strategici: autorizzati 20 miliardi di opere in quattro mesi

Commissione Pnrr-Pniec

Concluse 236 procedure da inizio anno: spiccano eolico e agrivoltaico

Celestina Dominelli

ROMA

In attesa di capire se la flessibilità concessa dall'Europa porterà l'Italia ad accelerare lo sviluppo delle energie green, come chiede peraltro anche Bruxelles, arrivano segnali positivi sul fronte delle autorizzazioni dei progetti giudicati strategici per il sistema Paese, inclusi i grandi impianti rinnovabili. A fornirli è la commissione tecnica Pnrr-Pniec istituita, come noto, nel 2021 con l'obiettivo di velocizzare e semplificare le procedure di valutazione ambientale per i progetti del Recovery Plan e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec) e affidata ora alla guida di Luisa Mosna, nominata nel dicembre scorso dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Secondo la relazione illustrativa dell'attività svolta dalla commissione, nei primi quattro mesi dell'anno sono state concluse 236 procedure con un incremento del 50% rispetto al primo quadrimestre del 2025, «il risultato più elevato dall'avvio delle attività della commissione». Tradotto: 20 miliardi di euro di opere già autorizzate per una potenza totale di circa 9.800 megawatt, chiarisce lo stesso documento. Che ricorda innanzitutto come, con l'insediamento della nuova governance avvenuto a inizio anno, sia stata avviata una revisione del modello organizzativo



ANSA

della commissione con la riallocazione delle competenze istruttorie e la razionalizzazione dei procedimenti ai gruppi istruttori. Questi ultimi sono stati potenziati in modo da procedere a un esame più celere dei progetti eolici (che sono i più numerosi) con il risultato di avere cinque gruppi dedicati appunto agli impianti eolici e cinque ai progetti fotovoltaici fermo restando, si precisa, la possibilità di trattare, all'interno degli stessi gruppi, istruttorie relative a opere di diversa tecnologia o infrastrutturali in funzione delle esigenze operative. La revisione ha poi condotto, tra l'altro, al rafforzamento dell'area del contenzioso e ha determinato, sul fronte dell'esame, a una standardizzazione dei modelli valutativi.

Da qui, dunque, lo sprint registrato dalle procedure concluse dalla commissione e riconducibili principalmente a tre ambiti: 172 pareri tra Valutazioni di impatto ambientale (Via) e Procedure uniche ambientali (Pua) che si confermano il principale ambito di attività della stessa (+32,3% rispetto allo stesso periodo del 2025); 45 verifiche di ottemperanza, in netto aumento, si sottolinea, rispetto agli anni precedenti (+136% solo sull'anno prima); e, infine, 17 pareri tecnici, in gran parte ri-

Agrivoltaico.

Da gennaio conclusi 108 procedimenti per questa tipologia di impianti

feribili al supporto alla direzione nei procedimenti di ricorso e nelle interlocuzioni con la presidenza del Consiglio dei ministri.

Passando a esaminare i singoli binari, emerge che tra i pareri Via e Pua, la quota più rilevante, con 108 procedimenti, è rappresentata dagli impianti agrivoltaici. Seguono gli impianti eolici onshore (35 pareri), il fotovoltaico tradizionale (21 pareri) e gli impianti eolici offshore (2 pareri). E risultano presenti anche procedimenti relativi a infrastrutture energetiche strategiche (dagli elettrodotti allo stoccaggio geologico). Nel confronto tra quadrimestri, gli incrementi più marcati si registrano però per gli impianti eolici onshore (+94,4%), ma crescono anche gli impianti agrivoltaici (+33%) e il fotovoltaico (+27,8%). Il report contiene inoltre uno spaccato territoriale che mostra un forte concentrazione dell'attività in alcune Regioni: Puglia

(44), Sicilia (37), Sardegna (22) e Basilicata (19) rappresentano complessivamente oltre due terzi dei pareri resi nel periodo, a conferma del prevalere del carico procedimentale nelle aree in cui c'è maggiore concentrazione dei progetti. Rispetto al 2025 si registrano incrementi significativi in Sicilia (+18) e Puglia (+10), mentre alcune Regioni mostrano una dinamica più contenuta o in riduzione (tra gli altri, Emilia-Romagna e Lazio).

Per documentare lo scatto in avanti, la relazione ha misurato anche l'indicatore di produttività per capite, calcolato come il rapporto tra numero di procedure completate e numero di commissari: nei primi quattro mesi dell'anno, questa asticella è cresciuta di circa il 58% e testimonia, precisa l'analisi, l'efficacia delle misure di riorganizzazione e una migliore allocazione dei carichi di lavoro tra i gruppi istruttori. E questo nonostante la contrazione del numero medio dei commissari, passato da 55 a 50,5 unità, in controtendenza rispetto ai periodi omologhi degli anni precedenti. Un aspetto, quest'ultimo, su cui la relazione richiama l'attenzione per evidenziare che, a fronte di oltre 1.300 procedure pendenti e di una pressione istruttoria destinata a rimanere elevata nei prossimi mesi, risulta prioritario disporre il rinnovo degli incarichi in scadenza nel 2026, come pure programmare il rinnovo del mandato per circa 40 commissari che arriveranno a traguardo nel primo trimestre del 2027. Senza considerare il nodo compensi che, suggerisce il report, vanno aggiornati adottando nuovi criteri che tengano conto del numero di istruttorie svolte e prevedano misure di premialità per mantenere costante la produttività dei commissari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA